

zione, col Paese di Salò. Mi portai per raccogliere i Villici, ma questi tutti impauriti dopo un mezzo miglio di cammino, inteso lo scoppio de' cannoni della Flottiglia diretto al Paese, si sbandarono, e per quante istanze facesi loro unitamente al Sig. Fabio Vitalini del Paese, che era meco, cercando d'infonder loro coraggio, non vollero più seguirmi. Isolati ambidue ci restituimmo al Quartier Generale in Paese, che era stabilito in Casa del Sig. Conte Gio: Battista Fioravanti, nel mentre che per sette, e più volte aveva eseguito la Flottiglia uno scarico generale della sua Artiglieria contro il Paese medesimo.

Trovammo Salò intieramente abbandonato dagli Abitanti a riserva di alcuni pochi, che armati di Fucile stavano appostati in qualche cantone taciturni, ed in Guardia. Vuoto era pure il Quartier Generale, e per quanto richiedesi tanto in Paese, come fuori dell'Eccellentissimo Provveditor, e degli altri, nessuno seppe darmene notizia. Vidi solo un panno bianco, attaccato ad una finestra del Quartier Generale, che non saprei da chi esposto, e che naturalmente sarà stato un segnale, perchè cessasse il cannonamento, come in fatti seguì alle ore 22 circa.

Stando io ad una finestra del Quartier Generale vidi accostarsi la Feluca del Comandante alla riva, ed intesi ad intimare, che se nel termine d'un'ora non venisse a parlare col Comandante Francese o il Provveditor, o il Generale, avrebbe di nuovo incominciato il cannonamento. Sollecitai di ricercar de' medesimi, ma sempre inutilmente; cosicchè presi la risoluzione di partirmi ancor io colla sola persona, ed internatomi nella Riviera mi portai a Toscolano alla Casa di Campagna del Sig. Conte Fioravanti suddetto, dove trovai tutta la sua Famiglia raccolta, ma non lui, nè il Provveditore, de' quali eglino pure ignoravano la sorte. Su i loro eccitamenti prendendo la via del Lago, e col favor della notte potei salvo ridurmi a questa parte,

schivando i posti di S. Vigilio, Sorri, e facendo gran parte del Cammino anche a piedi per il pericolo di essere arrestato da' Francesi, dove con tutta esattezza espongo a cognizione di questa Eccellentissima Provvisoria Carica tutto l'avvenuto. Solo aggiungo, che nel partirmi che feci da Salò, vidi a rinforzo della Flottiglia Francese entrar in quel porto altre due Barche, ed una Feluca: che da alcune finestre in Paese furono scaricate delle fucilate sopra le Barche Francesi, ma non so con qual effetto, e che fu in Piazza da' Salodiani ucciso un Magaziniere Francese, ed indi nascosto il suo cadavere, e ciò dopo seguita la prima scarica de' Cannoni.

Q. H. L. C. & manu propria signavit ætatis suæ annorum 35 circiter, ut dixit.

Tenente Spiridion Zapoga affermo.

I Francesi in questi giorni deposta la maschera, con cui celavano la lor abominevole perfidia, si adoperavano a favore de' sollevati Bresciani, e Bergamaschi, ma non lasciavano perciò di menare un grandissimo rumore, e d'incolpare di tradimento i Veneziani coll'appoggio del Proclama, da essi medesimi coniato, ed attribuito al N. H. Francesco Battaja, come di sopra si è detto. Inutili riuscirono le più leali, ingenue, e franche proteste del Provveditor Estrordinario, che nelle più solenni forme si studiò di smentirlo. Quindi fu che il Senato stimò bene di dichiararlo supposto, e da maligna penna scritto, per offuscare, se era possibile, la lealtà delle sue direzioni. Ecco le Carte, che a tal uopo sanzionò nell'adunanza del giorno 12 Aprile.

12 APRILE 1797. in PREGADI.

La Repubblica di Venezia ha tenuto sempre, e tiene una condotta così aper-